

XVI.

CHECK-UP

1. Ingegneri e muratori

Nei cantieri della SIEM si continua a lavorare freneticamente, e sempre da volontari s'intende. Ma i soci cosa ne pensano? Dei convegni, dei corsi, di "Musica Domani", delle sezioni... Sono le prime domande che ci poniamo nel nuovo direttivo, rimastolo stesso con una sola variante: ci lascia Franco Vaccaroni, in trasferimento all'estero, e gli subentra Ornella Moggia, che assume anche ufficialmente la segreteria. Vicepresidente è Maurizio Della Casa.

Si comincia da "Musica Domani", chiamata a compiti ciclopici, e non facilmente conciliabili tra loro. Da una parte la vogliamo fucina nella quale mettere a punto gli strumenti teorici della nostra strategia: ricerche, studi, prospettive metodologiche... Dall'altra sono molti i soci che chiedono contributi spendibili immediatamente nell'insegnamento. Un'attiva presidente di sezione ci chiede di rendere la rivista accessibile ai ragazzi di scuola media, addirittura: inserendo «musichette o articoletti adeguati alla loro età». Questo la dice lunga sui bisogni e sulle attese degli insegnanti. Nemmeno agli insegnanti noi offriamo materiali di pronto consumo, e c'è chi li vorrebbe per i suoi ragazzi. Un'idea tutt'altro che spregevole, un bel periodico musicale per gli alunni: negli Stati Uniti si fa, e lo fa anche la BBC inglese.

Impensabile da noi, dove comunque riviste operative per gli insegnanti esistono già. L'organo editoriale di un'associazione, mi tocca rispondere, ha ben altre funzioni, di studio appunto, di progettazione. Una rivista di edilizia, incalza il direttore, la leggono gli ingegneri, non i muratori. Un bel dilemma, perché a ricevere "Musica Domani" sono soprattutto i nostri "muratori": mentre dobbiamo agire perché la leggano gli ingegneri della didattica musicale – i "quadri" – qualche contentino al lavoro quotidiano degli insegnanti dobbiamo pur concederlo. Cominciate a pensarci, ci chiede de Natale.

2. Un sogno prematuro

Della Casa ci pensa davvero, e da navigato conoscitore di cose editoriali redige un accuratissimo progetto grafico. Prevede rubriche fisse: inchieste periodiche, spazi per dibattiti mirati, contributi di ricerca, pagine riservate ai singoli ambiti scolastici, resoconti di esperienze, informazioni dalle sezioni, e altro ancora. Ogni voce fissata nel formato, nel numero delle pagine, nel carattere e nel corpo di stampa (ci fa avere anche un esempio di menabò). Lo stesso rigore Della Casa applica nel piano organizzativo, che prevede tre direttori, sei responsabili di sezione, una

squadra di informatori distribuiti sul territorio nazionale, oltre a un redattore-capo, a un segretario e a un responsabile amministrazione e pubblicità.

Finora siamo andati avanti pubblicando quel che si riusciva a mettere insieme, così come si riusciva a trovarlo sulla piazza. Adesso abbiamo una macchina dai mille congegni ben concatenati fra loro: un modello che suscita la nostra ammirazione incondizionata. Ma il nuovo vicepresidente probabilmente sopravvaluta le risorse umane dell'associazione; oppure è l'associazione che ai suoi vertici non ha abbastanza coraggio da tuffarsi nell'avventura. Fatto sta che il bel progetto rimane sulla carta. Rispunderà dal cassetto fra diciott'anni, quando a tenere le briglie della SIEM sarà una nuova generazione di nocchieri.

3. *La voce della periferia*

Nel corso di quel 1974 soci e sezioni si vedono sottoposti a un vero e proprio check-up. In primavera i presidenti ricevono un questionario che evidenzia i punti di forza e di debolezza nella vita della propria sezione. Rispondono in 24, documentando un fervore esuberante: corsi d'aggiornamento, sperimentazioni guidate, pratica musicale fra gli associati, redazione di materiali didattici, concerti, iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica... Una metà ha avuto positivi rapporti di collaborazione con enti, associazioni, autorità scolastiche. Piace l'idea di avviare una collaborazione fra le sezioni.

Comincia il Veneto, organizzando un coordinamento interprovinciale. I punti dolenti sono noti: mancanza di fondi, difficoltà a trovare chi voglia collaborare. Affiora anche localmente la spina che aveva lacerato il direttivo nazionale: si opera per una causa, o per il Presidente della sezione? A settembre facciamo seguire un corposo questionario ai soci, stampato su sei pagine: *Indagine fra gli iscritti per un rilancio della organizzazione*, da discutere il 2-3 novembre nell'annuale assemblea, a Cortona. L'assemblea è organizzata dallo zelo della presidente aretina, Evelina Montagnoni, che ha l'audacia di arricchire la nostra serata con due atti unici di Dario Fo: quasi un incidente diplomatico con l'ente locale; rientrato solo dietro assicurazione che la SIEM "non fa politica". Non sia mai, Dottor ***!

4. *Cosa pensano i soci*

La cronica disfunzione delle poste fa arrivare i questionari oltre il termine fissato per la restituzione. E così alla vigilia dell'assemblea ce ne troviamo solo 149. Comunque un campione significativo. Che rivela la sostanziale soddisfazione dei soci. I dati delle due inchieste sono conservati. Il 70% promuove il direttivo nazionale, l'1,1 % lo bocchia: non si può essere amati da tutti. Tra le iniziative più caldegiate sono i corsi d'aggiornamento (si vede che quelli svolti hanno funzionato); tra le meno ambite, le pubblicazioni (ahimè sappiamo bene che in Italia si legge poco...). Però "Musica Domani" è considerata "seria" (ci mancherebbe...) e "interessante", anche se "incompleta": e qui torna la richiesta di materiali spendibili. Più problematico il rapporto soci/sezioni, con una metà dei soci soddisfatta e l'altra metà no. Ma ci dicono anche che il collegamento sede centrale/sezioni non è soddisfacente: la sede deve assistere concretamente le sezioni con materiali, idee, progetti di attività...

5. Commissioni senza commissari

L'ultima richiesta è sacrosanta, ma dove troviamo le forze per realizzarla? Le velleità non bastano, come dimostra quello che era successo due anni prima. Nel 1972 avevamo ideato ben quattro possibili Commissioni, ognuna col suo bravo capintesta: Corsi Siem; Concerti scolastici; Scuola media superiore; Ricerca bibliografica. Commissioni morte in culla per il repentino precoce defilarsi dei commissionati. Lo stesso Goitre che si è proposto per la "ristrutturazione della SIEM", e in particolare per i rapporti sede/sezioni, si rende conto della complessità del compito e deve rinunciare. La Commissione ora più impellente è da dedicare all'iniziativa che sta più a cuore alle sezioni: i corsi locali per insegnanti di scuola elementare e materna. Raccogliamo le esperienze fatte dalle sezioni; le integriamo di proposte operative; aggiungiamo il poco pur apparso su "Musica Domani"...

Si aggiunge a noi un'anziana instancabile promotrice di iniziative per la prima infanzia, Elena Colombo Algranati. Negli anni sessanta aveva creato il *Baby Mark*; poi il *Centro Studi Ricerche Psicopedagogiche*. L'ottobre precedente ha promosso un corso ambizioso con la SIEM milanese, e ora si offre per gestire iniziative nazionali, forte di entrate ministeriali. Nel maggio di quest'anno fa partire a Milano un bel corso per insegnanti di scuola materna. Sarà la sua ultima iniziativa. Morirà in luglio.

6. Alla conquista di una sede

Per far funzionare meglio la Sede centrale occorre... una sede. Le case private non bastano più. Una felice occasione sembra presentarsi nell'autunno 1973 grazie alla collaborazione avviata con *Gioventù Musicale*. La benemerita associazione sta trasferendosi in una nuova più grande sede, a due passi dal Duomo, e può metterci a disposizione un locale. Purtroppo i vincoli per noi sono troppo stretti, e dobbiamo rinunciare.

Una nuova possibilità si apre pochi giorni dopo. Giordano Bianchi è presidente della sezione di Milano, per la quale ha ottenuto uno spazio presso il prestigioso *Circolo Filologico* di Via Clerici, in cambio di un modico affitto e di iniziative musicali offerte ai soci del Circolo. Dall'ottobre del 1973 vi trova ospitalità anche la Segreteria nazionale, che vi rimarrà a lungo. Senonché il trasferimento di *Gioventù Musicale* nella nuova sede la costringe a ripensare il proprio bilancio. Sono necessari tagli, e uno di questi riguarderà il Campo di Fermo.

A primavera il programma è pronto, pubblicato su "Musica Domani". Ai docenti degli anni precedenti s'è previsto di aggiungere l'inglese Jack Buckley, sull'onda del pensiero creativo, e Claude Chauvel di Bordeaux. Solo il contributo di *Gioventù Musicale* permette di coprire il deficit del Campo. Così, quando la Baronessa ci informa che ha deciso di rinunciarvi, non c'è più tempo di trovare un'alternativa. È un buco che brucia, tanto attesi dai soci sono i corsi del Campo: bisognerà assolutamente trovare una soluzione per il 1975.

7. L'onore salvato

Defraudati del Campo, i soci possono sempre rifarsi... nei mari australi. «Un'occasione forse unica nella vita [...] Venti giorni in Australia e in Indonesia con la SIEM [...] La visita a terre

leggendarie [...] La possibilità di conoscere personalmente musicisti, insegnanti, studiosi convenuti appositamente dai cinque continenti. La verifica dei nuovissimi metodi... ecc. ecc.». Così strilla la pagina di “Musica Domani” dalla quale invitiamo i soci all’undicesimo Congresso dell’ISME, l’*International Society for Music Education*: a Perth, Australia Occidentale, con coda a Bali e dintorni!

Com’è, come non è, nessuno si fa avanti a chiedere il programma dettagliato disponibile in via Clerici. Ma qualcuno che sta pensando a salvare l’onore internazionale della SIEM esiste: è la nuova segretaria della sezione milanese, Maddalena Novati. A lei consegniamo messaggi e tagliandetti, nonché una cassa di materiali documentari sull’educazione musicale in Italia. Oh, e già che si trova da quelle parti per favore faccia un salto a Tokyo, dove è previsto un seminario ristretto. Un caso di dedizione alla SIEM come questo non si ripeterà più nella sua storia, almeno nella storia dell’età arcaica: Maddalena accetta tutto eroicamente, ci abbraccia, e s’imbarca.

Dall’Oceania al Sudamerica. In Argentina l’ISME collabora strettamente con l’*Istituto Internazionale di Musica Comparata*, che guarda caso ha sede a Venezia. Gran bel tema questo, che è entrato anche nella SIEM con gli importanti contributi di Pietro Sassu e di Marcello Sorce Keller. Un altro nome illustre, Daniel Levy, ci propone di collaborare a un’iniziativa veneziana. Ne ripareremo.

8. *Chiusa danzante*

Il contributo dell’etnomusicologia alla didattica è un tema già messo in cantiere quest’anno, in una terra dove il canto popolare ha ancora una presenza forte, la Sardegna. Se è venuto meno Fermo, se a Perth solo l’onore è salvo, la SIEM ha ancora risorse da conto, e le mette tutte in campo.

Con la Regione Lombardia si fa il bis della *kermesse* di corsi già proposta nel 1973. Ma poi ci sono sempre le sezioni provinciali. Super impegnata quest’anno Maria Pia Pasoli con le attività vicentine, si erge all’estremo occidente l’altro superbo baluardo dell’associazione, Zelia Casu, che ci organizza ad Alghero una nuova stagione di corsi, su un tema d’ampio respiro: *Le funzioni sociali e culturali dell’educazione musicale*.

Il contributo etnomusicologico di Pietro Sassu verrà pubblicato sul numero 17 di “Musica Domani”. Ad Alghero è affiancato da Mario Fubini, da Franco Oppo, e da me. Non sono corsi solo teorici: non a caso ci impegniamo anche per far deviare ad Alghero lo strumentario Orff che la Kosmos ci ha sempre messo a disposizione a Fermo. E poi Zelia è una garanzia: se qualcuno non si è attivato abbastanza con lo strumentario può sempre partecipare la sera alle feste che Zelia ci ha preparato con i danzatori sardi. Tutto compreso nella modica tassa d’iscrizione ai corsi.